

# Pasolini e Ammaniti la letteratura a teatro

## Battiston e Dighero in testi tratti dai due scrittori

**ADRIANA MARMIROLI**

Il teatro incontra la letteratura: Giuseppe Battiston recita Pasolini, Ugo Dighero Ammaniti. Due universi distanti anni luce, specchio però di frammenti letterari d'Italia, che i due attori fanno rivivere in forma di monologo. Da una parte, in «Non c'è più acqua fresca» (*via Pier Lombardo 14, fino al 23 aprile, ore 21, 40 euro, teatrofrancoparenti.it*), c'è l'universo poetico di Pier Paolo Pasolini: gli anni friulani di Casarsa della Delizia, il paese materno, che per lo scrittore fu luogo dell'anima e che gli ispirò le prime fondamentali opere, in versi e in dialetto. L'ostica lingua friulana che il conterraneo Giuseppe Battiston recupera insieme all'immaginario del

poeta da giovane, che l'attore condivide.

«Grazie a tutta quella poesia, scritta o cantata, o sognata, sono stato di nuovo bambino, ho rivisto e visto con occhi nuovi quei luoghi, e anche io attraversando piazze e vie mi sono unito alla sagra del paese, ho cantato e ballato e ho brindato alla vita, e ciò che vorrei fare è trasmettere quelle parole che ho sentito tanto mie, a cui in qualche modo appartengo». Conscio che la lingua in cui si esprime è, a tutti gli effetti "straniera". «Ma sono convinto che ogni dialetto, attraverso la sua musicalità, diventi evocativo. Con i suoi suoni ci entra nell'anima e ci porta altrove».

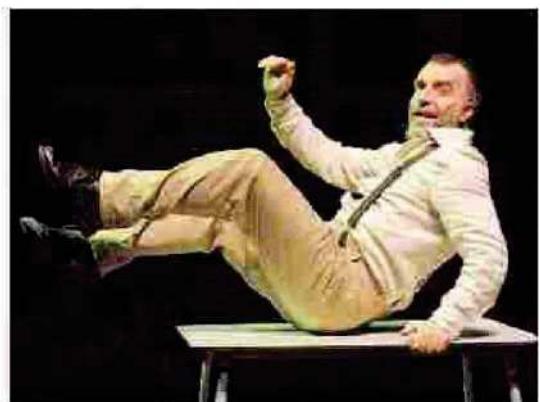
Dice una cosa che potrebbe essere dello stesso Pasolini, Ugo Dighero: «Nella bocca dei

poeti anche la bellezza è terribile». In «Apocalisse» (*corso Buenos Aires 33, fino al 22 aprile, 30.50 euro, elfo.org*) l'attore estrapola e fonde in un unico testo dai toni grotteschi e catastrofici due racconti di Niccolò Ammaniti: «Lo zoologo» (tratto da «Fango») e «Sei il mio tesoro» (nel volume «Crimini»). Un uomo ha contratto un morbo misterioso che causa al suo corpo terribili sofferenze e progressivo disfacimento qualunque cosa esso compia. Proprio come l'umano consesso che si muove intorno a lui e che descrive: alla deriva e degradato. Apocalittico, appunto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Monologhi**

Giuseppe Battiston in «Non c'è acqua più fresca» al Parenti, in cui interpreta le poesie giovanili in dialetto di Pasolini. A destra, Ugo Dighero all'Elfo con «Apocalisse»



Peso: 24%